



COMUNE DI

Barni

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)



ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

adozione delibera	C. C. n°	del	.2020
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2020

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il Sindaco
autorità proponente VAS

Sig. Mauro Caprani

il Vice Segretario Comunale
autorità competente VAS

Dott.sa Livia Cioffi

I N D I C E

1. Inquadramento territoriale
2. Cenni storici
3. Analisi del patrimonio edilizio esistente
4. Gli ambiti d'indagine - Catasti Storici – Il progetto del centro storico

1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Barni, situato in Provincia di Como, è localizzato all'interno del cosiddetto triangolo lariano, nel territorio compreso tra i due rami del Lago di Como, a confine con la Provincia di Lecco. Il territorio comunale è prevalentemente montano-boschivo, con una altezza che varia tra i 580 m s.l.m. del fondovalle ed i circa 1100 - 1300 m s.l.m. dei rilievi principali.

Il Comune ubicato nell'alta Valassina, lungo il Fiume Lambro, fa parte della Comunità Montana del Triangolo Lariano.

Il territorio confina:

- a Nord con il Comune di Magreglio (CO);
- a Est con il Comune di Oliveto Lario (LC);
- a Sud con il Comune di Lasnigo (CO);
- a Ovest con il Comune di Sormano (CO).

La popolazione barnese, sempre rimasta al di sotto dei mille abitanti, si occupa tutt'ora di attività artigianali e manifatturiere, quali le attività agricole, pastorali, l'apicoltura e la lavorazione del ferro: ad oggi tuttavia molto dell'operoso lavoro contadino è stato sostituito da attività legate al settore terziario e al turismo.

Collocato vicino alla sponda interna del ramo di Lecco, il piccolo comune offre infatti una vista del lago di grande effetto scenico e di grande impatto visivo, e pertanto negli anni è diventato meta di un turismo dai numeri sempre crescenti: tutto ciò ha portato ad una modificazione dell'economia del comune e dell'attività dei suoi abitanti.

Il paese non ha comunque cambiato il suo aspetto di piccolo borgo storico, e conserva ancora intatti molti angoli, in parte grazie anche alla pedonalizzazione del centro storico avvenuta nel 1992, e alle numerose associazioni che cercano di mantenere vive le tradizioni, come la Pro Loco, il Gruppo Alpini e l'Associazione Cultura Barni.

Di grande valore storico è la Barni, sua chiesetta romanica di San Pietro e Paolo, gioiello architettonico che si è aggiudicata il primo posto nel censimento 2016 de "I luoghi del Cuore" del FAI per la provincia di Como.

Numerosi sono stati i progetti patrocinati da Regione Lombardia che hanno coinvolto il piccolo Comune, quali "Barni. Un paese (lombardo) in posa. Ritratto linguistico di una comunità", evento che ha interessato il centro storico e che ha coinvolto direttamente la popolazione locale, la performance di lingua locale "Il dialetto torna per le vie

Barni è comunque un luogo di natura, e permette di raggiungere facilmente anche Crezzo, la piccola frazione costituita da un minuscolo nucleo abitato circondato da ricchi pascoli e rigogliosi boschi di castagno, resa ancora più affascinante da un incantevole laghetto.

Barni e Crezzo sono i punti di partenza per dei percorsi escursionistici lungo le montagne più o meno alte che attorniano il comune, che permettono di godere di un panorama suggestivo e mozzafiato, quali le cime del Monte Colla, dell'Oriolo e l'Alpe Spessola.

Il centro abitato si è sviluppato principalmente nella zona pianeggiante sulla sponda sinistra del torrente Lambro. All'interno del territorio comunale sono anche presenti diversi servizi, quali un parco giochi, una scuola per l'infanzia, un campo sportivo, una area proloco, una piazzola ecologica, una biblioteca etc..

Numerose sono anche le associazioni attive sul territorio, già citate precedentemente.

E' possibile raggiungere Barni grazie alla linea C36 della Società ASF Autolinee, utilizzando le due fermate collocate all'interno del territorio comunale e localizzate lungo Via Cristoforo Colombo.

La stazione ferroviaria più vicina invece è quella di Asso, denominata Canzo-Asso, raggiungibile in macchina in 15 minuti (8 chilometri di distanza).

L'infrastruttura viaria più rilevante è la Strada Provinciale 41 "Vallassina Superiore", nel tratto compreso tra Bellagio e Erba. La strada provinciale, che attraversa il territorio comunale a fondovalle salendo dalla Valassina verso il valico del Colle del Ghisallo, permette il collegamento diretto con i Comuni limitrofi, quali Magreglio, Civenna e Bellagio in direzione nord e Asso, Canzo, Eupilio e Erba in direzione sud.

Il territorio è poi caratterizzato dalla presenza di strade a livello comunale, indispensabili per i residenti per muoversi nelle varie zone del Comune.



2 – CENNI STORICI

Dalle tracce storiche ritrovate nell'abitato di Barni, è plausibile ipotizzare che i primi insediamenti fossero stati edificati in prossimità dell'attuale chiesa di San Pietro e Paolo; per cause ignote, questo primo nucleo urbano venne abbandonato e successivamente ricostruito più a valle.

Da Barni passava la via Vallassina, strada romana di grande importanza per i traffici commerciali e per la comunicazione tra Milano e Bellagio, passando per Erba e poi per Desio.

Barni è un comune noto sin dai tempi antichi, ed in epoca passata dava il nome ad uno dei tre comparti della Vallassina: la sua importanza era data principalmente dai castelli costruiti nel suo territorio, di cui oggi è rimasta qualche traccia. Inoltre la sua posizione di controllo dei traffici da e verso il lago, e la vivacità dei signori che comandarono queste terre, gli hanno permesso di godere di una fama rilevante nel corso dei secoli passati.

Il territorio dell'attuale comune di Barni era compreso all'interno del Ducato di Milano, nella pieve di Asso (detta Pieve di San Giovanni Battista).

Nel Diploma Imperiale di Ottone III (998), Barni è citato come "Barnaschi" e "Barnasci", "Barnium" in quello di Federico Barbarossa (1162), poi "Barna" nei documenti ecclesiastici del XVI secolo, "Barne" nel Catasto Teresiano (1720), infine Barni, quindi sempre con la radice "Barn" che significherebbe "pascolo" cioè, "luogo di pascolo".

Nel 998, l'imperatore Ottone III nel 998 donò Barni e le sue terre al Monastero benedettino di S. Ambrogio Maggiore di Milano, tuttavia attorno al 1160 l'imperatore germanico Federico Barbarossa tolse agli Abati Ambrosiani i possedimenti che avevano acquisito (Barni, l'odierna Magreglio, la Valbrona e altre terre delle pievi Milanesi) per farne dono agli Abati del Monastero benedettino di Civate (S. Pietro al Monte) a seguito dell'aiuto prestatogli durante le lotte contro Milano.

Dopo le aspre guerre svoltesi nei decenni tra il 1150 ed il 1170, la Vallassina ritrovò la sua libertà con la pace di Costanza (1183), un accordo stipulato nella città tedesca di Costanza da Federico Barbarossa con 17 città della Lega Lombarda, con il quale l'imperatore confermava l'autonomia dei Comuni precisando le regalie e i diritti imperiali.

La libertà delle pievi, che si governavano con proprio Statuto, durò fino all'avvento dei Visconti, dei Dal Verme (1444) e successivamente, nel 1533, degli Sfondrati (ultimi Baroni della Vallassina); perse del tutto la sua sovranità nel 1788, quando tutto il territorio comasco divenne possedimento austriaco.

Del periodo medievale rimane l'importante testimonianza del castello, rappresentata da poche rovine e da alcune fortificazioni medioevali che chiudevano il valico: vi esisteva ancora un presidio nel 1578. La storia narra che Rufaldo, capo delle milizie sforzesche, nel 1450 si rifugiò nel castello per difendersi dalle forze vallassinesi ma che assediato, dovette presto arrendersi alle truppe nemiche.

Dal censimento tenutosi nel 1751, emerge che il Comune era ancora compreso nel Ducato di Milano, che il numero dei suoi abitanti era pari a 340, e che era infeudato al "conte della Riviera". Il comune era sottoposto alla giurisdizione del potestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle.

Sempre inserito della Valassina, Barni compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano", il comune di Barni venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province, il comune di Barni, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

Nel 1788, il colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, morì senza eredi, pertanto tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera.

A seguito della nuova suddivisione territoriale avvenuta nel 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Barni, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano.

Con la liberazione della Lombardia nel 1859 e l'unificazione del Regno d'Italia, nel 1877, Barni divenne, come tutti gli altri, un libero Comune autonomo.

Nel 1927 i Barnesi, insieme al Comune di Magreglio, scelsero di aggregarsi al comune di Civenna, e non a Lasnigo, come prevedevano invece le direttive economizzatrici dell'Era Fascista.

Nel 1950 venne ricostituito il comune autonomo di Barni disaggregandone il territorio dal comune di Civenna (legge 13 marzo 1950, n. 113).

LE CHIESE

Chiesa Romanica di San Pietro e Paolo

La chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo era la Chiesa Parrocchiale matrice della Comunità di Barni, che in origine comprendeva anche Magreglio.

La datazione al XII secolo è quella riferita agli elementi certi, ma il nucleo originario medioevale, il più antico, costituito dal campanile e dalla porzione più orientale comprendente l'abside, quasi con altrettanta certezza, risale al X secolo (*Edoardo Arslan, "Storia di Milano", 1954, Treccani*).

La storia narra che Federico I donò il territorio di Barni ad Algiso, abate di Civate, pertanto la sua costruzione viene fatta risalire al lavoro dei frati benedettini di San Pietro al Monte di Civate.

Costruita al di fuori del centro abitato, è una delle più antiche chiese della valle.

La chiesa fu consacrata da San Carlo Borromeo il 29 agosto 1573; lo stesso Borromeo scrisse che nel 1570 la chiesa era interamente affrescata ma l'acqua aveva rovinato irrimediabilmente le pitture, che nel 1584 vennero intonacate nuovamente.

Secondo Carlo Perogalli, gli unici elementi originali, appartenenti all'antica struttura medievale romanica e tutt'ora presenti nella costruzione attuale, sono il campanile e il presbiterio. La struttura della chiesa, nel corso della sua storia, subì due ampliamenti, databili ai secoli XV e XVI. Ebbe il ruolo di parrocchia del paese fino al XVII secolo, quando fu edificata la Chiesa dell'Annunciazione, in una posizione più centrale.

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Barni, a cui era preposto il vicario foraneo di Asso, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e dai delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Asso, inserita nella regione V della diocesi.

Nel 1752, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Asso, all'interno della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Barni si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, eretta dall'arcivescovo Benedetto Odescalchi il 17 marzo 1716, e della Beata Vergine del Monte Carmelo, eretta dall'arcivescovo Cesare Monti il 3 ottobre 1648. Il numero dei parrocchiani era di 334, ed entro i confini della parrocchia di Barni esisteva l'oratorio dei Santi Pietro e Paolo.

Nel XIX e XX secolo la parrocchia dei Santi apostoli Pietro e Paolo di Barni è sempre stata inclusa nella pieve e nel vicariato foraneo di Asso, nella regione V della diocesi, fino alla revisione della struttura territoriale attuata tra il 1971 e il 1972 quando è stata attribuita al decanato di Asso nella zona pastorale III di Lecco.

La chiesa è situata, in posizione elevata, fuori l'abitato di Barni nell'area cimiteriale: alcune lapidi sono poste sulla parete destra dell'edificio.

L'edificio è composto da un'aula rettangolare, sulla quale si innesta l'abside semicircolare; le due parti sono divise da un transetto leggermente più largo della navata. Alla destra di questo transetto si aprono una cappella quadrata e un piccolo locale che funge da sacrestia.

La semplice facciata intonacata presenta una porta d'ingresso sormontata da una nicchia, probabilmente un tempo affrescata con l'immagine del santo titolare, e da una finestra. Lungo la parete destra si incontra la torre campanaria, architettura romanica originaria sulla quale si aprono in sequenza un ordine di monofore e due ordini di bifore.

Esternamente sulla facciata è possibile scorgere l'impronta di una serie di croci racchiuse in rettangoli risalenti con molta probabilità ad un'antica via crucis. L'ingresso è costituito da un portone in legno di semplice foggia, incorniciato da un portale di serizzo il cui architrave porta l'incisione "Apostolorum Principi" che rimanda alla dedizione della chiesa a San Pietro. Al di sopra del portale si trova una nicchia semicircolare dove sono rappresentati una Madonna con il Bambino seduta in trono con particolari in rilievo e, nel piccolo sottarco, volti di angeli.

Il corpo centrale è stato modificato nel corso dei secoli, allungandone la forma e variandone la copertura originaria con legno a vista con l'attuale volta a botte che ha innalzato l'intero edificio. Nel 1796 la "vecchia sacrestia" venne incorporata alla chiesa e si procedette alla realizzazione della "nuova sacrestia" a ridosso dell'abside. La "vecchia sacrestia" parzialmente affrescata, presenta un altare dedicato alla Madonna.

Nel 1805 si dovette assicurare la volta con due chiavi di ferro e ricoprire la base esterna con del cemento per ostacolare le infiltrazioni d'acqua. Nello stesso anno furono costruiti i due altari oggi visibili.

Gli ultimi interventi sull'edificio sono di epoca più recente e riguardano la realizzazione di un locale dove sono conservate le spoglie mortali del Servo di Dio don Biagio Verri, accanto al quale hanno chiesto di essere posti don Amedeo Tavola e don Luigi Bricchi.

Per quanto riguarda l'abside, questa è di forma semicircolare, probabilmente edificata nel 1100, e ben diversa dalle absidi a pianta quadrata che caratterizzano le altre chiese romaniche della valle. Questo è uno dei principali elementi che permette di ipotizzare una costruzione più antica della chiesa, precedente al X secolo.

L'abside è finemente decorata con un grande affresco risalente al XV o XVI secolo, rappresentate un Cristo crocifisso attorniato da Santi e Sante,. Si riconoscono partendo dal lato sinistro: San Giovanni Battista, le pie donne che sorreggono la Vergine, Maria Maddalena, San Giovanni Apostolo, una Santa di cui si ritrova solamente il volto ed un Santo con barba bianca e una Santa con il velo dei quali non vi sono caratteristiche che possano permetterne il riconoscimento.

All'interno dell'abside è presente anche una rarissima rappresentazione di San Lucio, protettore dei lattai e dei pecorai, mentre reca in una mano una forma di formaggio e nell'altra un coltello nell'atto di tagliare il cibo da destinare ai poveri.

Quella di san Lucio non è un'immagine molto frequente in questa zona: sono noti solo altri due casi, in San Rocco a Castelmarte e in San Pietro al Monte a Civate.

Non si ha certezza dell'autore di queste raffigurazioni, tuttavia è stato ipotizzato si tratti di De Veris, la cui famiglia era originaria di Barni.

La parte absidale e la navata sono separate fisicamente da una balaustra risalente al 1752 che sostituì la precedente ringhiera in ferro.

Pregevole, anche se ormai depauperato dai furti nelle sue componenti migliori, un altare ligneo dorato risalente al '700.

Il campanile fu realizzato tra il 1025 ed il 1050 con pietre squadrate, ed in origine era situato a circa 9 metri di distanza e ruotato di alcuni gradi rispetto ai lati della Chiesa. La torre campanaria risulta divisa in quattro ordini coronati da archetti pensili: il primo ha una sola feritoia, il secondo è cieco, il terzo è su due piani con una finestra centinata sormontata da una bifora piuttosto stretta, mentre il quarto possiede bifore più ampie. Degne di nota le due campane che, secondo le iscrizioni riportate su di esse, sono state fuse nel 1420 la minore e nel 1454 la maggiore: sono tra le campane più vecchie della Lombardia.





Chiesa dell'Annunciazione (o Chiesa della Madonna Annunciata)

La costruzione della Chiesa di Santa Maria Vergine del Carmine detta dell'Annunciazione (o Chiesa della Madonna Annunciata) risale al 1605 – 1621, per un'esigenza di maggiori spazi e di scomodità dell'antica chiesa parrocchiale. La vecchia chiesa infatti fungeva da parrocchia sia per il Comune di Barni che per il Comune di Magreglio, tuttavia l'aumento dei fedeli nel corso dei decenni e la posizione difficilmente raggiungibile per gli abitanti di Barni, spinsero questi ultimi a costruire l'attuale chiesa vicino al centro abitato.

I lavori principali terminarono nel 1621, tuttavia la chiesa venne completata definitivamente con la formazione dell'altare maggiore nel 1799.

Per la costruzione dell'altare, vennero utilizzati marmi policromi ed elementi cesellati come il tabernacolo, tutto ad opera del cesellatore Eugenio Bellosio.

Su disegno dell'arch. Antonio Varlonga, nel 1936 venne creata dallo scultore Giannino Castiglioni una lapide in marmo bianco con lo stemma pontificio, per ricordare i quattro anni in cui fu parroco Don Achille Ratti, divenuto poi Pio XI.

La chiesa venne consacrata dal Cardinale Ildefonso Schuster nel giugno del 1941, mentre nel 1985 furono eseguiti degli interventi di adeguamento del presbiterio con la formazione della mensa in marmo, posizionata centralmente al presbiterio stesso.

Nel 2006 sono state eseguite alcune opere di risanamento delle coperture e di riordino in particolare dell'impianto elettrico e dell'impianto di riscaldamento.

Attualmente la chiesa, con orientamento nord-est sud-ovest presenta una facciata suddivisa in tre parti: le due laterali sono decorate da quattro paraste (due per lato) con i capitelli che sorreggono la cornice in pietra con l'iscrizione della dedicazione alla Madonna Annunciata ed il timpano. Nella parte centrale è collocato il portone di ingresso, decorato da una cornice in pietra con la scritta "Venite Adoremus" e la lapide in marmo bianco citata precedentemente.

Sopra la lapide, vi è collocata una apertura ad arco a tutto sesto con cornice in pietra, ed un putto con ali posto alla sommità.

Internamente, la chiesa è composta da un'unica aula con una sola navata, e tre cappelle da ogni lato: all'interno delle cappelle sono presenti oggetti di notevole valore, quali una statua lignea di San Giuseppe, una statua con il Sacro Cuore di Gesù, la fonte battesimale.

All'interno del presbiterio, delimitato dal resto della chiesa da alcune balaustre, contiene l'altare maggiore in marmi policromi e una mensa in marmo posta al centro. In corrispondenza dell'abside semicircolare è presente un coro ligneo.



Fonte: Beweb - Beni Ecclesiastici in web

Castello medievale

Il castello di Barni è una delle poche testimonianze del passato medievale del Comune.

Oggi dimora privata, appartenne fra gli altri agli Sfondrati, ultimi Baroni della Vallassina, ed è collocato su un'altura a dirupo sul Lambro a nord dell'abitato.

Si possono ancora ammirare dall'esterno le mura che conservano le feritoie degli spalti dalle quali operavano i difensori. Il Castello era del tipo "a ricetto" cioè destinato a ospitare la popolazione e il bestiame in caso d'invasione e ai quali era riservata la cinta muraria inferiore, mentre, in quella superiore si trovavano il castellano e la guarnigione.

Ben conservato il mastio e i resti di un'altra torre sul lato ovest della cinta muraria attraverso le cui tre porte passava l'unica strada che metteva in Vallassina e qui concepito come fortificazione di sbarramento in seguito ampliata con palazzo baronale nel XIV secolo.

Storicamente, viene ricordato principalmente ricordato per l'assedio del 1450: Rufaldo, capo di milizie sforzesche, assalito sui monti dai Vallassinesi, si rifugiò nel castello ma, assediato, dovette ben presto arrendersi alla forza nemica. Nel settembre del 1452 gli uomini di Barni ne presero solennemente possesso e ottennero il permesso di donarlo al nobile Cristoforo de Barni. Osservando attentamente si notano ancora alcune fortificazioni medioevali che chiudevano il valico, presidiato fino al 1578.



Fonte: Sito ufficiale del
Comune di Barni



Fonte: Sito ufficiale
Rete Comuni Italiani

Monumento dell'alpino soccorritore

Collocato in Piazzetta Oldani (pittore di origini barnesi) il monumento dell'alpino soccorritore è stato realizzato a cura e spese del Gruppo Alpini di Barni nel corso del 1992 e inaugurato domenica 27 settembre 1992 dal Ministro Sen. Giuseppe Zamberletti, padre della Protezione Civile nazionale. Esso ha come obiettivo quello di celebrare ed onorare la preziosa attività umanitaria, volontaristica, svolta dalla Protezione Civile degli Alpini sul teatro delle emergenze ambientali e delle catastrofi naturali.

E' un monumento unico in Italia, e proprio per questo motivo quest'opera si è meritata la fotografia di copertina dell'organo di informazione ufficiale, nazionale, della Associazione Nazionale Alpini.

Il monumento si compone di una grande penna in granito nero, il simbolo degli alpini, dalla quale il loro animo si palesa in un bronzo raffigurante il busto di un alpino che pone in salvo un neonato in fasce

La scultura è opera dell'artista Gianni Colombo da Rescaldina, nato nel 1944 e scomparso alcuni anni fa. Formatosi all'Accademia di Brera, egli è stato uno dei più celebrati scultori della scuola di Francesco Messina.



Fonte: Sito ufficiale del Comune di Barni

Il Monumento ai caduti del Volo Milano - Colonia

Il monumento è stato costruito in onore delle vittime del Volo "Colibrì" Atr 42 "Città di Verona" dell'Italia, in volo da Milano a Colonia, precipitato verso le 19,30 del 15 ottobre 1987, in Val Ferrena sulle pendici meridionali del Monte Lavasc, a pochi centinaia di metri da Conca di Crezzo.

Nell'impatto morirono sia l'equipaggio sia i passeggeri, in tutto 37 persone, di cui 9 italiani e 28 tedeschi: la causa dell'incidente fu indicata nel ghiaccio che si formò sulle ali del velivolo, e che, causando il suo stallo, lo portò in breve tempo alla caduta sulle montagne lecchesi.

La scatola nera rinvenuta qualche giorno dopo dimostrò che l'aereo aveva compiuto una serie di manovre anomale, cercando di riprendere quota dopo la fase di stallo: i vani tentativi di riacquistare velocità e probabilmente un problema di gestione del velivolo portarono allo schianto dello stesso lungo le pendici della montagna, a circa 700 m s.l.m.

Una delle più importanti tragedie avvenute in questo territorio, che viene oggi ricordata con una cerimonia religiosa commemorativa con la partecipazione di numerosi componenti della Associazione Piloti e i familiari delle vittime nel memoriale costruito tra il 2003 e il 2007.



Fonte: Sito web Ciaocomo - articolo del 13 ottobre 2017 - *Barni ricorda la tragedia di Conca di Crezzo del 1987*

<https://www.ciaocomo.it/2017/10/13/barni-ricorda-la-tragedia-conca-crezzo-del-1987/146864/>



Alcune immagini della croce posta sul luogo dell'incidente, della targa posta sul luogo dove è stato costruito il memoriale, dell'indicazione del luogo dove è posto il sacrario memoriale e alcuni resti dell'aereo, ancora presenti nel luogo dell'incidente.

Fonti: : Sito web Ciaocomo, <https://www.ciaocomo.it/2017/10/13/barni-ricorda-la-tragedia-conca-crezzo-del-1987/146864/>

Sito web Valbrona <http://www.valbrona.net/conca-di-crezzo/#/>



Monumento ai caduti

Il monumento ai Caduti di Barni si compone di una struttura di pietra a forma di parallelepipedo più largo alla base e più stretto nella parte alta. Anteriormente sono presenti un'aquila in bronzo, una corona di alloro e una lastra in bronzo.

All'apice del monumento è posta una lampada votiva. Il monumento è circondato da una cancellata. Sul muretto in pietra che circonda il monumento sono poste delle lastre con i nomi dei Caduti.



Fonte: Sito web *Pietre della memoria – il segno della storia*

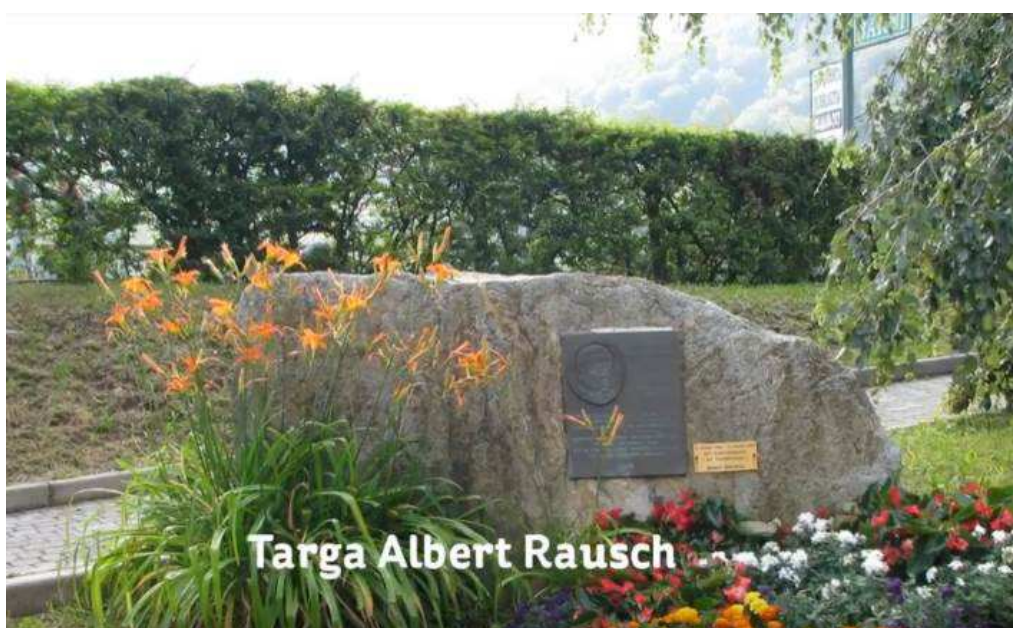
<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/monumento-ai-caduti-di-barni/>

Targa dedicata ad Albert Rausch

A Barni è presente una targa dedicata ad scrittore Alberth Rausch (H. Benrath), nativo di Friedberg. Durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, Rausch svolse un ruolo di mediazione importante tra le truppe tedesche e le milizie partigiane, e permise di evitare che ci fossero rappresaglie nei confronti degli abitanti di Magreglio, Barni, bellagio e Civenna alla fine del conflitto bellico.

Il Gemellaggio tra Friedeberg e Magreglio, così come il Patto di Amicizia con Barni, è stato siglato nel 1990 e sono soprattutto di natura culturale, per ricordare l'operato dello scrittore.

Alcuni anni fa, in accordo con Friedeburg e gli altri quattro Comuni italiani, è stato pubblicato il libro "A. Rausch - H. Benrath / un'altra vita" con la biografia dello scrittore, le testimonianze sugli avvenimenti del 1945, sunti di alcune opere e la cronistoria del Gemellaggio e dei Patti di Amicizia.



Fonte: Immagine tratta dal video *Barni #unpaesedavivere*

<https://www.youtube.com/watch?v=QR8u7wzqUrc>

Targa dedicata ad Achille Varzi

Achille Varzi (Galliate, 8 agosto 1904 – Bremgarten bei Bern, 1° luglio 1948) fu uno dei più importanti piloti di automobilismo della storia italiana. Eterno amico-rivale di Tazio Nuvolari, si laureò campione italiano assoluto della classe 500 delle motociclette nel 1929 nell'ultima gara del campionato di velocità.

Nel 1930 iniziò a partecipare alle competizioni automobilistiche, ottenendo ottimi risultati anche in questa disciplina. Morì nel 1948, durante le prove del Gran Premio di Svizzera a Berna, a causa di un incidente che gli fu fatale.

Sulla targa dedicatagli dalla Comunità di Barni, vi è ricordata una delle vittorie che gli permisero di vincere il campionato nel 1929.



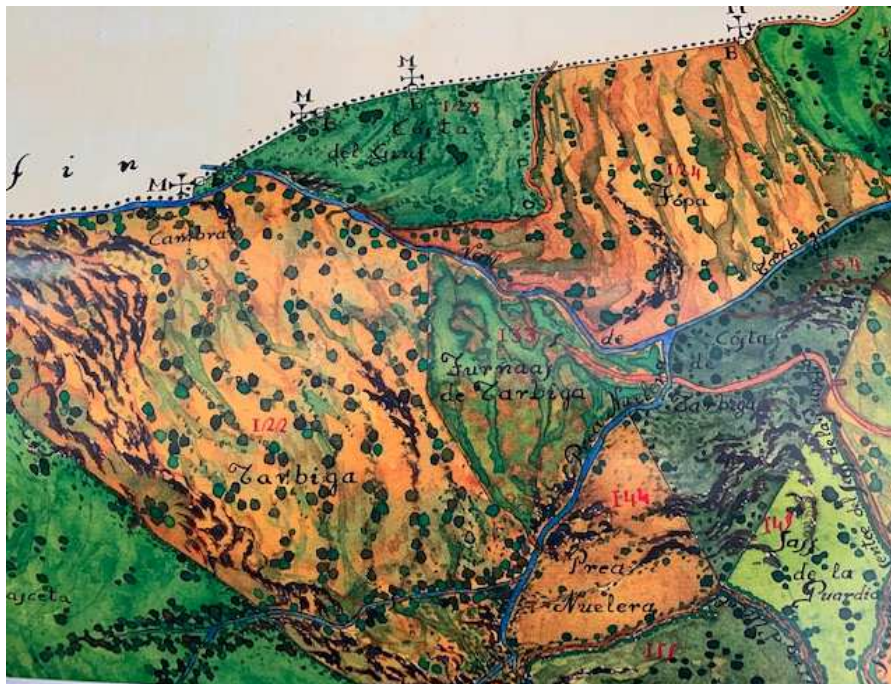
Fonte: Sito web Registro Storico Quattro Anelli

<https://www.youtube.com/watch?v=QR8u7wzqUrc>

3 – ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Nell'ambito della promozione storico turistica del territorio, curata da Marco Fioroni, sono stati effettuati degli studi anche con la rielaborazione delle mappe del catasto teresiano (1722) e redatti degli elaborati grafici, ove sono state riportate le diverse colture e toponimi, e pubblicato un testo “I toponimi delle terra di Barni in Valassina”.

Dalle sopracitate elaborazioni sono state tratte alcune immagini di seguito riproposte.

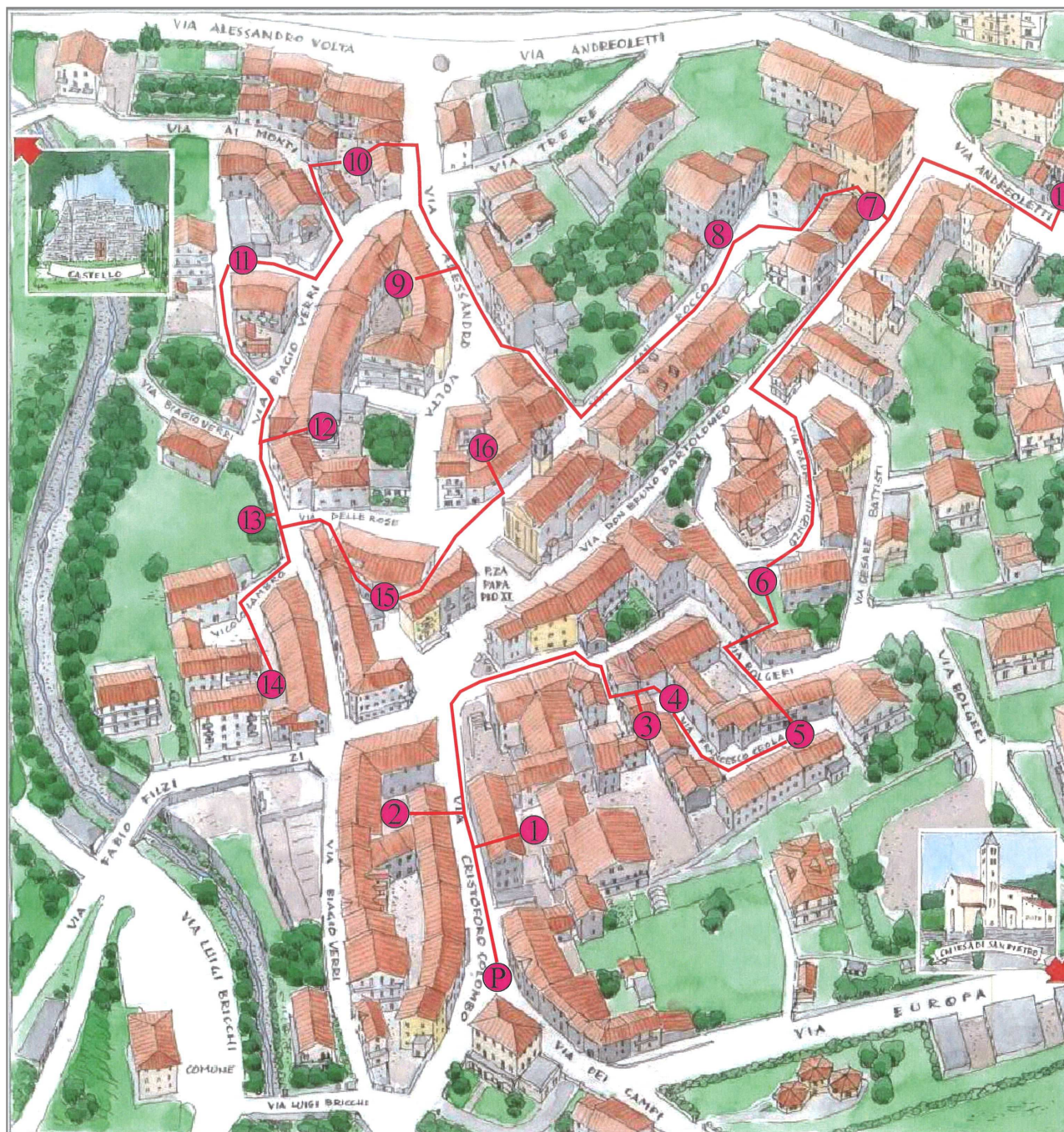


A seguire vi sono delle immagini fotografiche storiche, degli scorci recenti, delle scritte riportate sugli edifici, edicole e portali del nucleo storico di Barni e del nucleo storico isolato della Conca di Crezzo.

Il centro storico di Barni è stato oggetto di un progetto culturale, con il quale il nucleo storico è stato suddiviso in contrade e sono state esposte immagini fotografiche a misura d'uomo, dinanzi alla porzione di immobili rappresentanti le persone che, in tempi passati, lì svolgevano la propria attività.

La promozione turistico – culturale





2019

El paes de scupri 28^a Edizione

Itinerario di visita seguendo le
indicazioni lungo il percorso

P Partenza all'inizio sud
del vecchio nucleo

- 1 La curt del Barna
- 2 La curt de Mabila
- 3 La curt de la maestra Verri
- 4 I pórtch de via Ceula
- 5 La curt del Mancin
- 6 L'era de Bert

- 7 San Rocch
- 8 In Dugana
- 9 La curt de l'usteria de la St
- 10 La curt di Cürün e di Sec
- 11 La curt di Pizz
- 12 La curt di Marenda
- 13 La giazzera de Beniam
e'l giardin di Ghisi
- 14 La curt del Bulgia
- 15 El vicul di fiur
- 16 La curt di Poj
- 17 Al Benefizi

16 agosto 2019

CULTURABARNI

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI BARNI

Immagini storiche del nucleo di Barni



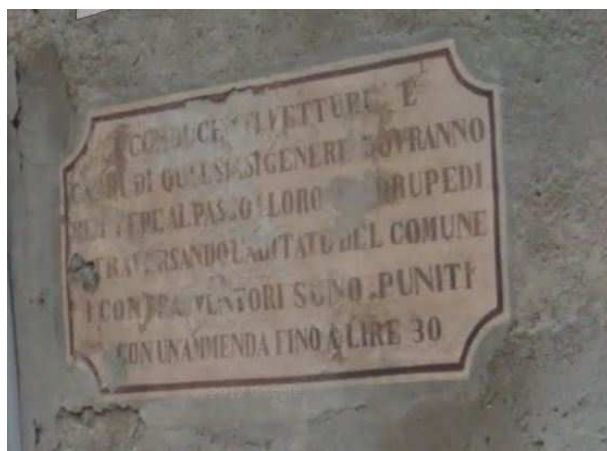
Il centro storico di Barni

Nelle immagini di seguito riportate si rileva come permanga la percezione, anche in epoca contemporanea dell'impianto del vecchio nucleo.



Le antiche scritte

All'interno del centro storico di Barni sono presenti numerose scritte risalenti agli anni passati.



Le edicole ed i portali

Si ritrovano in diversi angoli del borgo valori simbolici di cui, quale esempio si riportana l'immagine di un edicola ed un portale.



Il nucleo storico della Conca di Crezzo

Appartiene al territorio comunale di Barni il nucleo storico di Crezzo che affaccia sul laghetto omonimo.



4 – GLI AMBITI D'INDAGINE / I CATASTI STORICI/ IL PROGETTO DEL CENTRO STORICO

In considerazione delle azioni già intraprese per la promozione turistico ricettiva del centro storico ed in relazione alla nuova legge regionale n° 18/19, meglio declinata negli indirizzi strategici, il nucleo storico è individuato come ambito della rigenerazione territoriale.

Al fine di promuovere azioni rivolte alla riqualifica e valorizzazione del nucleo storico oggi sottoutilizzato si opererà attraverso la redazione di un piano particolareggiato di recupero del centro storico, il quale sarà accompagnato da un piano colore e compositivo architettonico delle facciate.

Per una migliore comprensione dell'evoluzione dell'edificazione sul territorio, verrà effettuata un confronto delle mappe catastali storiche riferite alle soglie di seguito indicate:

- Catasto Teresiano, risalente al 1721
- Catasto Lombardo-Veneto o Cessato, risalente al 1858-1900
- Catasto Aggiornamenti, risalente al 1898

Il confronto tra le mappe catastali dei diversi censuari alle tre soglie storiche permetterà di leggere l'evoluzione del territorio e dei suoi insediamenti.

Le analisi consentiranno di **catalogare il patrimonio edilizio esistente** in base a determinati parametri. Mediante la rappresentazione e classificazione dello stato di fatto degli edifici presenti nei vari comparti, saranno elaborate due tavole per ciascun ambito, nelle quali verranno analizzate le:

- destinazioni d'uso
- condizioni dell'edificazione e caratteri architettonici – ambientali.

Le analisi saranno poi corredate da apposita documentazione fotografica per un'opportuna lettura e verifica delle tavole stesse.

L'analisi permetterà altresì di individuare le **destinazioni d'uso** dei singoli fabbricati, gli **elementi in contrasto** con i caratteri del centro storico, quelli **di valore storico-artistico** e le **cortine edilizie significative** da conservare con una composizione architettonica attenta.

Nelle **tavole** di analisi relative alle **condizioni dell'edificazione**, saranno quindi individuati visivamente gli elementi di valore artistico e/o architettonico presenti, oltre a quelli in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico:

- **Elementi di valore artistico o architettonico:** sono gli elementi qualificanti, quali archi, portali, lesene, camini, balaustre, lapidi, balconcini in ferro battuto, edicole, icone, decorazioni, colonne, logge, porticati, lavatoi, cappelle ecc.
- **Elementi in contrasto architettonico con i caratteri del centro storico:** sono gli elementi in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico, quali scale esterne in cemento armato, tettoie, balconi con solette in cemento armato di dimensioni sproporzionate rispetto all'edificio, cancellate variopinte, elementi aggiunti superfetativi, ecc.

Nella fase progettuale nell'elaborato modalità di intervento saranno definite le modalità di intervento per ogni singolo edificio e lo stesso sarà accompagnato dalla relativa norma attuativa tecnica di attuazione di riferimento.

FONTI

- <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/>
- <http://www.comune.barni.co.it/c0013015/hh/index.php>
- <https://demo.webeasygis.it/?&app=trilario&lang=it#>
- <https://www.corrieredicomo.it/tragedia-di-conca-di-crezzo-lanniversario-lincidente-dellatr-42-nei-cieli-lariani-il-15-ottobre-del-1987/>
- <https://www.ciaocomo.it/2017/10/13/barni-ricorda-la-tragedia-conca-crezzo-del-1987/146864/>
- <https://www.culturabarni.it/>
- <https://www.urbanotizie.com/attualita/fera-de-barni-due-giorni-alla-scoperta-del-borgo-speciale-112781/>
- <https://beweb.chiesacattolica.it/>
- Marco Foroni – *I toponimi della terra di Barni in Vallassina*
- A. Mosconi – *Barni in Valassina*